Anno XIX — Martedì 15 Dicembre 1885 — Abbonamento postale — N. 298

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

LETTERE APERTE

Udine, 12 dicembre.

Degnissimo dott. G. Marcotti.

II.

Ella ha ragione di presupporre, che anch'io pensi prima di tutto ad economizzare quanto è possibile tutte le spese inutili, o meno necessarie, e che non sia tra quelli che, appena resi liberi, domandano un eccessivo intervento della provvidenza del Governo, incaricando lui di tutti quegli utili innovamenti, per i quali ognuno, o da solo, o liberamente con altri associato, deve da sè stesso provvedere, se vuole essere degno di quella libertà, cui tutti d'accordo abbiamo voluto ad ogni costo riconquistare. Come pure, se pensa, che io stimi sia giusto chiedere anche per il Friuli quello che ad altri, anche a spese nostre, si concede.

Anzi, se Ella avrà posto mente alle *costanti* che compariscono di frequente fra le *variabili* di un giornale, che trae necessariamente occasione di parlare da tutto quello che di per di va accadendo, avrà potuto accorgersi, che il giornale cui da molto tempo dirigo ha fatto spesso suo tema di discorso quella necessità di coordinare le amministrazioni dei Consorzii civili, che dal Comune, elemento dello Stato, salgono fino a questo supremo potere, che tutti in un solo scopo ci unisce, e ciò per ottenere i maggiori risultati possibili *col minore* possibile consumo di mezzi, vale a dire la più stretta economia in ogni cosa.

Questo giornale ha domandato sovente, che si accentrino Comuni e Provincie per discentrare nel senso di dare, e così lo si potrebbe, il governo di sè nelle relative attribuzioni a tutti i Consorzii civili. Esso applaudì alle soppressioni del Taiani, e le avrebbe volute anche maggiori; come, oggidì che sono soppressi i confini politici che una volta esistevano e che si hanno 10,000 chilometri di ferrovie, e presto se ne avranno molti di più, avrebbe voluto, che si sopprimessero almeno due terzi d'inutili Università, completando le altre, e piuttosto stabilendo in più luoghi delle scuole pratiche di agricoltura, sia generali, sia speciali per qualche ramo di essa.

E su queste ferrovie, come nelle fortificazioni, nell'escavo dei canali avrebbe voluto che, *more romano*, si adoperassero anche le forze dell'esercito. Così biasimò sempre quell'eccesso di uffizii che sorgono ad ogni momento, e che agiscono poi anche per i nove ministri (ed ora se ne vorrebbe una dozzina almeno) ognuno separatamente, senza coordinare l'azione loro, che serva a tutti con risparmio di spesa e migliore direzione, facendo però, che gl'impiegati pubblici sieno pochi e buoni e ben pagati e seriamente responsabili dell'opera loro.

Se chiese, che si spendesse anche per scuole industriali, commerciali ed agricole soprattutto e fra queste ultime comprese delle scuole-colonie, in cui si educassero all'industria agraria esposti, orfani, ragazzi abbandonati senza famiglia, vedeva in tutto questo, ancora maggiore che la spesa, il profitto anche economico; giacchè si liberavano così le città da una popolazione che in esse costa di più, ed anche educata all'esercizio di mestieri, fa ora a spese della carità pubblica una concorrenza artificiale agli altri esercenti, che spesso domandano un lavoro cui nessuno ha da dare loro; mentre questi giovani senza famiglia, una volta che fossero istrutti nelle pratiche perfezionate dell'industria agraria ed avvezzi al lavoro svariatissimo della terra fino dalla puerizia, laddove anche i fanciulli possono guadagnare una parte, sia pure piccola, del loro vitto e nutrirsi a migliore mercato co' suoi prodotti, sarebbero cercati da tutti come gastaldi, capi dei lavori, vignaiuoli, bovari, ortolani ecc. insegnando col fatto agli altri agricoltori quello che impararono a fare meglio di essi.

Ed il *Giornale di Udine* indicava più volte per la nostra regione come luogo addatto ad un simile Istituto Palmanova, la quale, rovinata dal confine ne' suoi fiorenti commerci d'un tempo, può dare locali ed anche terreni per questo e versare poscia tutti i nuovi agricoltori ai terreni da bonificarsi nella zona bassa, dove un tempo esistevano le grandi città distrutte dai barbari e le strade romane, oggidì sostituite da ferrovie che gioveranno anche alle migliorie agrarie.

In questo trovavo non una spesa non sopportabile, ma una vera economia fino dal principio ed un grande e sicuro vantaggio dappoi. Si tratterebbe adunque anche in ciò di spendere non più, ma meno, e Stato, Provincie, Comuni, Opere pie e privati, come in altre cose, di spendere bene, meglio certo di adesso.

Ella può avere rilevato che anche recentemente il *Giornale di Udine*, mentre tanti domandavano per l'agricoltura sgravii, in parte sì per equità dovuti, e favori e quel protezionismo, che addormenta non stimola i produttori, donde facilmente verranno quelle illusioni e disillusioni a cui nella sua lettera con giusta ragione accenna, volse sovente la parola ai possessori del suolo, dicendo ad essi di doversi agitare sì ed associare, ma per apprendere, insegnare ed operare tutto quel meglio, che, anche cogli scarsi mezzi attuali, si può dalla terra ricavare. Esso spesso notava intanto le più facili e proficue trasformazioni, gli sperimenti per conseguirle, onde fare dell'agricoltura una industria commerciale addatta ai tempi ed ai luoghi. Non patrocinava un dazio sull'importazione dei grani, come molti chiedevano, per poscia coltivare a perdita i grani stessi anche su povere terre, ma consigliava piuttosto di rendere intensiva questa coltivazione, sicchè desse, come lo può, lo stesso prodotto sopra uno spazio molto minore, forse sulla metà di adesso, dedicando la restante terra alla produzione dei foraggi e dei bestiami ed una maggiore forza manuale ed intellettuale alla coltivazione delle vigne, come il padre suo seppe fare in più luoghi, e se ne trovò di certo contento. Non poteva dimenticare chi scrive il *Giornale di Udine* gli effetti prodotti sull'agricoltura inglese dall'abolizione, chiesta da Cobden ed operata dal Peel, della famosa scala mobile, chiesta ora da parecchi anche tra noi; e fu appunto una coltivazione più accurata nella quale sapevano gli affittaiuoli usare gli escrementi secolari dai volatili dell'Oceano Pacifico sulle isole peruviane deposti, cercare anche in Italia le ossa che potevano dare dei fosfati ed altrove tutti quei materiali per fabbricarsi dei concimi chimici per ridare alle terre la fertilità coi continuti raccolti esaurita.

Non nutriva nè le illusioni dei protezionisti, fossero pure dei valenti uomini ed amici, come il senatore Rossi ed il co. Freschi, che speravano anche dal Governo degli sgravii, e piuttosto mostrò come, sgravando certe tasse, se ne sarebbero necessariamente aggravate certe altre, collo svantaggio di doverle spesso spostare ed adoperare nuovi e costosi uomini e sistemi per riscuoterle, mentre era pur meglio lasciare le esistenti, per le quali si aveva già pagato le spese di prima introduzione. E così diceva, che *chi s'ajuta il cielo l'ajuta* e *chi fa da sè fa per tre*, come ne' suoi proverbii dice la sapienza popolare. Adunque fu una *costante* ispirazione la sua a studiare e sperimentare *da sè* le migliorie ed anche ad *associarsi* per produrle.

Non nega poi di avere chiesto per questa estrema, ignorata e spesso troppo dimenticata regione nord-orientale, non *favori* speciali dal Governo, ma quella *equa distribuzione* dei benefizii per le irrigazioni, le ferrovie ed altro che ad altri si concedevano. Anzi vuole qui rammentare ciò che dovette dire ai vecchi colleghi ed ai ministri al tempo dell'*omnibus ferroviario* del 1879 e della *bomba* depretina delle due ferrovie di *andata e ritorno* di Eboli-Reggio a chi gli chiedeva, se egli pure aveva fatto allora il viaggio di Roma, per ottenere delle strade ferrate per il nostro Friuli; cioè, che trattandosi di un *omnibus*, si cercava per noi di essere collocati almeno *sulla staffa* di quel veicolo, dove tanti altri con commodità si assidevano. Ma non dimenticava, nè poteva farlo, che la continuazione della pontebbana fino al mare e la congiunzione con Venezia lungo l'antica strada romana, oltre agli scopi strategici e politici, ne aveva molti economici per il commercio e soprattutto per dare un maggior valore a tutta la fertile zona bassa del Veneto orientale, dove essa sarebbe stata la naturale conseguenza di bonifiche ed altre migliorie, per le quali c'è colà un largo margine, quando la si cavi dall'attuale suo isolamento. Così di questi ed altri molti argomenti si valse non solo nella stampa, ma anche in rapporti ufficiali, in più occasioni e sotto diverse forme ripetuti, fossero o no ascoltati, perchè era pur sempre un dovere di presentarli a chi aveva pure il debito di tenerne conto.

Domandai, che per certe quistioni economiche di questa importante regione s'intraprendessero intanto degli *studii*, i quali potessero dare alle Provincie, ai Comuni ed ai privati almeno un indirizzo.

Giacchè sono venuto a parlare di *studii*, di alcuni dei quali tocca anche il *Riassunto descrittivo*, cui Ella si compiacque di leggere, e trovò opportuni nella parte da Lei chiamata *dogmatica*, ed anche nell'*etica*, se non per il *presente* causa la scarsezza dei mezzi, almeno per l'*avvenire*, ho pensato di pubblicare in appendice in questo che rimane del cadente anno, le due *memorie*, lette una all'Istituto Veneto, l'altra nella Accademia di Udine, di cui le feci menzione nella mia prima *lettera*, appunto perchè entrano in qualche particolare sugli *studii* da farsi prima per tutta la regione veneta, poscia per la nostra Provincia naturale del Friuli, ch'io trovo essere colle tante sue varietà dall'Alpi al mare un vero compendio dell'Italia. Continuerò poi in altre lettere a trattare il tema, a cui Ella parve invitarmi. Nè dica, che io faccio delle prediche; chè questo Ella sa bene, che da Nestore in qua è lo stile dei vecchi; ed io, a costo di non divertire i lettori, ed anche un pochino di annoiarli colle senili ripetizioni, le preferisco a quei trattenimenti che ad essi porgono certi giornali, che si sforzano di appagarli col racconto dei delitti, dei processi e cose simili, rubando il mestiere ai ciarlatani un tempo girovaghi per i mercati. Poi, se ho a dirglielo, chi sta presso alla sua *fine*, vuol *finire* almeno parlando di quelle cose cui l'amore della piccola e grande Patria la coscienza gli suggerisce. — *Mandi!*

Il suo aff.mo
PACIFICO VALUSSI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

A bordo del *Sirio* la sera del 10 dic. 1885.

Egregio cav. Valussi

UDINE.

Il vapore fa scalo a Barcellona, ed io colgo l'occasione per mandarle due righe.

Chi si fosse trovato in questi giorni a Genova avrebbe visto certamente come l'emigrazione in Italia va assumendo vaste proporzioni. Qui a bordo del *Sirio* si trovano 756 emigranti, tutti diretti al Rio della Plata; mentre a Genova ce ne sono ancora molte centinaia che partiranno con altri vapori. Quello poi che ho riscontrato, è che molti di questi emigranti sono già stati in America, ed ora vi ritornano. Ciò mi fece piacere, perchè vuol dire che là stanno bene e trovano da far quattrini. Ma non è questo il momento che io voglia parlare d'emigrazione; lo farò più tardi, e per ora veniamo a noi.

Il *Sirio* è uno dei buoni vapori della Società generale italiana, ed offre comodità ai passeggieri di tutte le classi, facendo anche un viaggio abbastanza celere, cioè in via generale impiega 21 giorno per giungere a Buenos Ayres compresi due o tre scali.

Ieri alle ore 3 pom. salii a bordo, dove feci subito conoscenza del mio nuovo albergo galleggiante.

Sopra coperta tutto è confusione di bagagli, di casse, di merci, di provviste, sento rumori d'ogni genere, un belar di pecore, il grugnito di maiali, e nella stalletta vedo anche a saltellare dei conigli, che alla lor volta, in pieno oceano, nella lista di pranzo compariranno col nome di lepri.

Finalmente pare che ogni cosa sia a posto, e alle 4 si fa l'appello, e verso le 4 1|2 s'ode il grido dei marinai che levano le ancore. Il vapore si muove lento, lento, mentre sul molo una folla di astanti ci salutano sventolando i fazzoletti. Sebbene io sia abituato a queste scene, pure in quel momento mi sentii vivamente commosso. Stetti alquanto a contemplare le amate sponde, che a poco a poco sparivano ai miei occhi, ed il mio sguardo vi dimorò attaccato finchè le potei vedere, e quando il sole si coricò maestoso dietro

APPENDICE

DEGLI STUDI

diretti a promuovere la utile produzione nel Veneto.

Note (*) del dott. PACIFICO VALUSSI
s. c. del R. Ist. Veneto di scienze, lettere ed arti.

I.

Senza dubbio, o signori, a me meno che a qualunque altro di voi, che faceste oggetto de' vostri studii scientifici anche il paese che dà l'appellativo a questo veneto Istituto, si apparterrebbe di parlare degli studii da intraprendersi coll'intendimento di giovare ai progressi economici di questa terra, che ora è finalmente tutta nostra, di noi Veneti dall'Alpe al mare.

Se non che la provata gentilezza vostra, presentandosi anche l'occasione che voi oggi premiate l'industrie venete, mi assentirà di trattare brevemente un tale soggetto, come quello che, nelle svariate applicazioni a cui mirerei, è tra i meno estranei agli studii d'uno che sortì ad occuparsi in paesi diversi di tutto ciò che ha attinenza coll'agricoltura, coll'industria, col commercio, ed in genere colla nazionale economia; e che, nella sua professione di pubblicista, dovette pensare sovente anche alle varie utili applicazioni del sapere altrui, e di quella scienza al cui nappo, tanto pure per lui seducente, le vicende della vita non gli permisero che di libare a quando a quando qualche sorso, meglio quale ospite, al lavoro altrui gratissimo, che non quale assiduo cultore egli medesimo.

Prendete adunque il pochissimo che vi reco, quale segno di quanto io apprezzi l'opera vostra, e di quello cui soltanto posso fare tra voi; gettando, per così dire, colla stampa un ponte, quello degli studii applicati, tra la scienza e la economia paesana: sicchè anche gli animati dall'ardore di opere novelle per l'utile proprio e della patria, possano a voi stessi venire meno paurosi di accostarsi alla scienza, che pure ha per essi medesimi tanti pratici insegnamenti ed aiuti, ed ora co' suoi incoraggiamenti dinota la stima che ne fa.

Un certo divorzio tra gli uomini della scienza, e coloro che avrebbero dovuto applicarne i dettati alla vita pratica, era presso di noi conseguenza inevitabile della servitù politica.

Gl'Italiani, prima che fossero cotanto fortunati da riconquistare, colla indipendenza e colla libertà, la proprietà reale della patria sortita nel mondo delle nazioni, la padronanza di sè medesimi, la propria dignità, se si levavano alquanto dal comune di coloro che tutto, anche la servitù dell'anima, pazientemente e perfino inscientemente subivano, avevano ad unico conforto e rifugio lo studio.

Ma di mezzo a padroni sospettosi, i quali cercavano la ragione del proprio ingiusto e violento dominio nella desiderata e voluta inferiorità, anche come popolo civile, troppo spesso, a non volerne patire estremi danni, gli stessi studii diventavano solitarii; e se toccavano poco o molto la vita politica, civile, economica, sociale, educativa della nazione, duravano fatica ad uscire dal teorico e ben di rado potevano associarsi, per giovarle, alla vita operativa della nazione. Per cui l'uomo studioso che lavorava per essa, per la sua dignità, per la sua civiltà, per i suoi vantaggi economici, per poco agli occhi della moltitudine non appariva uno stravagante, che si dava degli inutili impacci, bene scarsa o punta acquistandosi gratitudine o riputazione.

Di certo questi studiosi solitari, al bene fare usi, qualche utilità producevano anche nell'ordine civile, economico e sociale; ma non si può negare che, in una società non padrona di sè stessa, era piuttosto impossibile che difficile il determinare a veri scopi di utilità sociale degli studii collettivi, e seguiti con intento di pratica applicazione, largamente dalla popolazione che lavora, per sè e per tutti, partecipata.

Saranno ora, per vero dire, a quelle condizioni, nelle quali da una eletta schiera si coltivava per lo meno il pensiero, sottentrate altre in cui anche questo svapora più che non concentri le sue forze, per eccesso di superficialità e pretensione, e per isterili gare che sviano le menti leggere, le quali col loro fare e dire ecclissano non di rado anche gli ottimi frutti delle più sode e produttive.

Ma questo è un effetto passeggero ed inevitabile della libertà, che producendo il moto, fa che anche sulle acque profonde galleggi la schiuma; la quale non è se non un piccolo accidente, prodotto dal poderoso agitarsi

(*) Estratte dagli Annali dell'Istituto Veneto del 1875.

il ridente Appennino, io dissi ancora un addio.

Ed eccoci in alto mare. Il viaggio fin' ora procede benissimo, e malgrado la scellerata accoglienza che ci fece il golfo di Lione, domani mattina saremo a Barcellona.

Null'altro per ora, e se toccherò altri porti, non mancherò di mandarle qualche nota di viaggio; ad ogni modo, appena arriverò a Buenos Ayres, le imposterò la relazione di tutto il viaggio.

Accetti cavalier ill.mo i miei più cordiali saluti, e con tutta stima me le professo di Lei

Obb.mo e sinc.mo
LUCIANO OSTANI.

Roma, 13 dicembre.

Quello che voi ed io con voi abbiamo notato sempre nel *Giornale di Udine*, si avvera sempre più come una inevitabile conseguenza di una premessa, che dipende da quel continuo destreggiarsi fra le difficoltà colle piccole arti, cogli indugi, colle transazioni, colle indeterminatezze negli scopi, colle promesse, coi favori, che costituiscono la caratteristica della politica gottosa del De Pretis.

Noi abbiamo sempre detto, che a formare delle maggioranze stabili, compatte e conseguenti nella loro azione, ci vuole in chi le guida e se ne serve molta determinatezza nelle idee e negli scopi e nelle cose che si propongono al Parlamento, e molta franchezza nell'esprimere tutto ciò, appellandosi prima di tutto alla coscienza del Paese, che per così dire imponga allo stesso Parlamento di seguire la sua linea di condotta.

Ora non si dirà, che queste, le quali erano le qualità d'un vero uomo di Stato, come fu il Cavour, e che pure fino ad un certo punto ebbe dei seguaci nella nostra Camera, sieno quelle del De Pretis. Con tuttochè però egli abbia appunto le qualità contrarie, egli seppe, dissi, destreggiarsi tanto da avere per sè una maggioranza e da farsi credere non solo l'uomo del momento, ma necessario, sia pure ciò meno per le sue qualità, che per i difetti degli altri. Ma ora siamo giunti alla resa dei conti; e trattandosi di una quistione importante, la di cui soluzione a molti non piace che si faccia secondo giustizia e convenienza, in guisa da consolidare la nostra unità, anzichè destare un regionalismo d'interessi contrarii, ora, qualunque transazione si prometta e si faccia, diviene una debolezza. Ora vediamo i partiti politici, già tutti scomposti senza speranza di ricomporli meglio, approfittare anche della perequazione come di tante altre cose, come di un'arme di partito. La perequazione, sebbene da tanto tempo se ne parli, venne alla Camera impreparata nella opinione pubblica del paese con quelle evidenti dimostrazioni cui tutti debbono accettare; per cui la discussione, malgrado i lodati discorsi del Magliani e del Messedaglia, si rende incerto d'esito, perchè molti, anche partigiani della medesima ed impegnati cogli elettori a farla passare, se ne valgono come d'arme di partito. De Pretis, al solito aspetta, e cerca una via di uscita nelle stesse contraddizioni altrui ed in quei mezzi termini che si presentano come una conciliazione, e non lo è perchè la Camera si divide in quelli che vogliono conservare il Ministero ed in quelli che approfittano di tutti i dissensi per abbatterlo, senza pensare, che non c'è nessun preparato a sostituirlo ed a trovare una soluzione migliore.

Aspettano ora alcuni, che il Cairoli dica la sua, e chiamano a sostenerlo lo Zanardelli, che invece si dice non intenda di muoversi, non sapendo nè contro chi, nè per chi votare, se non quando si tratti di combattere il Nicotera sullo scrutinio di lista, da quegli voluto abolire e da lui invece mantenere.

E di qua e di là abbiamo udito ed udiremo ancora delle opinioni individuali, ma nessuna di esse risolutive. Il Crispi ha le sue, come tutti gli altri pentarchi ed altri ancora della Sinistra storica e dei Centri. Anche il Baccelli volle cogliere l'occasione di combattere il Coppino; e dopo aperta la battaglia ci fu accordo a differire il combattimento temendo di perderla, e sperando di combattere e vincere il Ministero sopra altro campo.

Quali si sieno le transazioni e concessioni a cui verrà il Depretis, e vinca egli pure in tale occasione, egli ne uscirà più indebolito, senza che per questo sieno rafforzati gli avversarii. E questo accade nel momento critico in cui si trova la politica estera, che dovrebbe a tutti imporre il dovere di rafforzare il Governo. Se si avesse a venire anche prossimamente alle elezioni, non si può pronosticare nulla di bene sui loro risultati.

Questo tono elegiaco, cui mi trovai mio malgrado forzato ad assumere, fu lì lì per indurmi a stracciare questa corrispondenza; ma poi credetti, che sia bene anche il dipingere francamente dinanzi al Paese la situazione com'è.

Il Grimaldi incidentemente ebbe a dichiararsi contrario al protezionismo agrario; e fece bene. Egli però non potè assicurare nessuno contro la minaccia di nuovi aggravamenti di dazii contro l'Italia, che ci venne da Parigi, ora che il protezionismo venne di moda e va fino ad inalzare nuove barriere tra Nazione e Nazione, quando l'interesse di tutti sarebbe di abbassare anche quelle che esistono. Una reazione contro un sì pernicioso sistema verrà di certo; ma dopo avere scompigliato idee ed interessi.

Quello che a Roma attrae adesso l'attenzione di tutti è il processo di Monterotondo. Poi avremo una nuova pubblicazione di Sbarbaro ed una di Sommaruga!

Alcuni corrispondenti si affrettarono ad annunziare la cessazione della *Gazzetta Italiana*; ma la cosa non era vera. Noi abbiamo piuttosto dinanzi dei nuovi giornali, che mostrano anch'essi l'eccesso di quell'individualismo, che trova anche nella stampa la sua espressione e tende a sempre più indebolire anche quella.

L'interpretazione che si dava da un corrispondente bolognese della *Perseveranza* all'opuscolo di prossima pubblicazione attribuito ad un vescovo e che si dice comparisca con licenza dei superiori, non è trovato quale si diceva dal Fra Pacomio del *Corriere della Sera* che voi non conoscete. Questi trova, che esso non contraddice punto, anzi riafferma il bisogno del potere civile per il papa.

Anche in Francia vediamo un arcivescovo ed un vescovo in aperta contraddizione fra loro circa alla interpretazione da darsi all'ultima enciclica di papa Leone. Insomma si disputa da per tutto anche fra il clero. Indizio dei tempi! E ne è uno fors'anco una strana polemica, che a Ravenna si fece questi dì tra un giornalista ed un predicatore, l'uno nel foglio, l'altro dal pulpito.

Si parla spesso anche qui ora dell'accordo, ora dell'antagonismo fra la Russia e l'Austria, e delle voglie di questa di spingersi innanzi, d'inorientarsi, nel quale caso acconsentirebbe una rettificazione di confini all'Italia. Sarà ciò vero? Se lo fosse, meglio che parlarne troppo è da ajutare a che si faccia.

L'*Olimpia* di Spontini occupa adesso molto a Roma gli amici dell'arte musicale e la critica. Questa trova del nuovo anche nel vecchio, del Wagner nello Spontini.

LA GUERRA
IN ORIENTE.

Costantinopoli 14. Alessandro così telegrafò ieri al granvizir: Sapendo che la Serbia temporeggia espressamente per la conclusione dell'armistizio e della pace per prepararsi a nuova lotta, aumentare il territorio e demolire l'integrità della Turchia, ho creduto mio dovere verso il Sultano di lasciar da parte la Porta, domandando in compenso alla Serbia soltanto un'indenizzo pecuniario; ciocchè mi permette di trattare direttamente col nemico che mi dichiarò la guerra. Per mettere in grado la Porta di giudicare sull'attitudine del principato, mi compiacierò di vedere Madjd pascià onde intrattenerlo sullo stato delle cose.

Londra 14. Hassi da Costantinopoli: I circoli politici sono preoccupati delle eventuali ostilità tra Grecia e Turchia. Credesi che le flotte inglese e francese andrebbero al Pireo in caso di guerra imminente, per impedire un'azione navale della Grecia.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Dicesi che si tratti di sottoporre ad un arbitrato tutte le divergenze tra la Grecia e la Turchia.

Il *Times* ha da Berlino: Radzivill, aiutante di Guglielmo, fu spedito a Pietroburgo credesi per conciliare l'Austria e la Russia nella questione bulgara.

ELEZIONI IN FRANCIA

Parigi 14. I risultati quasi completi non cambiano le proporzioni telegrafate stamane. La lista radicale ebbe da 134 a 112 mila, quindi vennero gli opportunisti poscia i conservatori — ballottaggio certo. Il Senato approvò l'atto della conferenza di Berlino riguardo al Congo.

Parigi 15. — Camera — Le elezioni conservatrici di Lozere sono annullate con voti 261 contro 223. La commissione nominata sabato per esaminare le proposte di aumento di diritto sui cereali e il bestiame elesse Kheline a presidente, contrario all'aumento.

Parigi 14. Risultati di Parigi 510 sezioni sopra 830; i candidati repubblicani e radicali tengono testa con 86,000 a 71,000 voti. De Roulède e Ranc opportunisti, vengono dopo con 68,000 a 61,000. Segue la lista conservatrice con 58,000 a 60,000. Ballottaggi certi. Gaussorget radicale fu eletto deputato nel Gard.

I FUNERALI DI ALFONSO.

Roma 14. Stamani nella Cappella Sistina ebbe luogo il funerale di Re Alfonso.

Intervenne il Sacro Collegio, il corpo diplomatico presso la Santa Sede, molti signori dell'aristocrazia clericale.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati
Seduta del 14.

Riprendesi la discussione del progetto pel riordinamento dell'imposta fondiaria.

Frola svolge l'ordine del giorno suo e di altri. La Camera, convinta della necessità e dell'urgenza di provvedere al riordinamento dell'imposta sui terreni in modo uniforme per tutte le proprietà e in base al nuovo censimento per conseguire un'equa ripartizione dell'imposta medesima, nonchè far luogo frattanto all'abolizione dei decimi da effettuarsi su ogni quota nel più breve termine possibile, accettando in massima il progetto, passa alla discussione degli articoli.

Brunialti rinunzia a svolgere affidandolo alla benevolenza della Camera, il seguente ordine del giorno: La Camera convinta che tutti i cittadini devono contribuire alle imposte proporzionatamente ai loro averi, ritenuto che il catasto geometrico è opera indispensabile di civiltà, che il catasto geometrico, parcellare, estimativo eseguito sollecitamente con metodi uniformi in tutto il regno è la sola base sicura durevole per l'imposta fondiaria, confidando che quest'opera di giustizia e civiltà si compirà con diligenza e garanzie d'imparzialità da produrre un beneficio per l'ordinamento della proprietà fondiaria e del credito; confidando che il ministero solleverà l'agricoltura dal peso dei decimi al più presto possibile, senza aggravare ulteriormente i consumi, passa alla discussione degli articoli.

Majocchi svolge un'ordine, per invitare il ministero a presentare in sostituzione del progetto pel riordinamento della fondiaria col catasto, un disegno di legge che dal 1 luglio 1886 determini la principale dell'imposta fondiaria in lire 100 milioni, ripartibili equamente su tutti i terreni dello Stato in ragione della rispettiva rendita netta.

Cagnola svolge il seguente ordine: La Camera, ritenendo la tassa di ricchezza mobile sui conduttori e coloni lavoranti sui terreni sia un duplicato dell'imposta fondiaria, invita il Ministero e la Commissione a includere la abolizione di essa nei provvedimenti titolo secondo della legge che discutesi.

Lazzaro opina opera patriottica votare l'ordine seguente; La Camera ritenendo inopportuno di continuare la discussione di questo disegno, lo rinvia alla commissione, perchè lo riformi, tenendo conto delle diverse opinioni manifestate intorno al modo per raggiungere la giustizia distributiva fra i contribuenti.

Vacchelli svolge il seguente ordine: La Camera invita la commissione a formulare le disposizioni transitorie per destinare a sollievo delle provincie più aggravate la somma corrispondente a due decimi delle imposte sui terreni e ritardare equamente l'applicazione della legge 23 giugno 1886.

Di Camporeale svolge il suo ordine: La Camera, riconoscendo l'utilità di compiere il catasto geometrico a fini civili, riservasi, dopo compiute le operazioni relative, di riordinare più razionalmente l'imposta fondiaria, ritenendo che, frattanto, debba procedersi mediante conguaglio al disgravio delle provincie che risulteranno più aggravate dietro inchiesta da eseguirsi con metodo e criteri sommarii entro il 1886-87 da una commissione, le cui decisioni si applicheranno con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, destinandosi a tal uopo il secondo ed il terzo decimo di guerra, passa alla discussione degli articoli.

Angeloni svolge l'ordine: La Camera, convinta dell'urgenza del catasto geometrico e degli sgravi delle imposte e sovrimposte sui terreni, considerando per la valutazione del reddito che il disegno non provvede alle cautele, perchè il sistema serva al riordinamento delle imposte e che questo si attuerebbe solo dopo il lungo tempo, occorrente per la misura e descrizione della proprietà, delibera di discutere gli articoli relativi al catasto geometrico, al disgravio e alla limitazione delle imposte e sovrimposte sui terreni, sospendendo le altre parti del disegno. Il seguito domani.

Levasi la seduta alle 6 5 pom.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 13. — Son premature per la massima parte le notizie che corrono sulle probabili soluzioni che avrà la quistione della perequazione fondiaria.

Il fatto è che continuano le riunioni parziali di deputati, e che la confusione è al colmo oggi come ieri.

Pare che l'on. Nicotera serva d'intermediario fra il Governo e gli avversari della perequazione.

Le trattative per trovare la formale conciliativa continuano.

Nei circoli parlamentari la condotta dell'on. Nicotera è assai commentata, i novellieri politici vi lavorano di fantasia. Certo potrebbe esser prossima anche qualche sorpresa.

Il co. Angelo Papadopoli, presidente del Comitato lombardo-veneto per la perequazione, avrà un colloquio con Depretis.

— L'estrema sinistra è in completo screzio con la pentarchia.

— E' smentito però qualsiasi dissenso fra Depretis e Magliani sulla proposta conciliativa da farsi alla Camera.

— Fu firmato stamani il decreto reale relativo alla ripartizione fra i comuni dei sussidi per la costruzione di strade obbligatorie.

S'è riunita la Commissione che esamina le domande per la ripartizione dei mille chilometri di ferrovie di IV categoria.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Vienna 14. La *Politische* dice che il governo inglese e francese diedero eguali istruzioni ai loro addetti militari a Vienna di tenersi pronti ad unirsi alla commissione militare recantesi sul teatro della guerra. La Commissione adunerassi nel pomeriggio e partirà probabilmente domani.

INGHILTERRA. Londra 13. Nigra è arrivato.

Londra 14. Il *Daily Chronicle* dice: Oggi in una riunione il gabinetto decise di restare al potere; se la coalizione tra liberali e parnellisti votasse l'emendamento all'indirizzo tendente all'indipendenza dell'Irlanda, Salisbury scioglierebbe il Parlamento.

GRECIA. Atene 13. Le fortificazioni del Pireo e di Salamina furono terminate. La voce d'un accomodamento nell'affare della Rumelia produsse grande

---

d'una forza che iscuote e vivifica e rinnova tutto attorno a sè. Anche la libertà è abusata: e si sa bene, p. e., che nel suo nome, ed in quello della libertà dell'insegnamento e dello studio da molti s'intese oggidì la libertà dell'ignoranza, ed il privilegio di soprastare con essa a quelli che più studiano e ne sanno, gridando *abbasso* ad ogni altezza, a profitto d'ogni mediocrità, che si sforza di parere da più di quello che è.

A poco a poco però gli uomini di studii e di azione si trovano colla libertà accostati tra di loro, e sono condotti a cercare assieme degli scopi comuni e determinati per la patria e la società nostra; scienza, arte, letteratura, si identificano colla vita nazionale; si cercano le applicazioni utili, e tra queste, quelle delle singole regioni della grande patria, che più direttamente ne importano, e che concorrono nel tutto come parte essenziale. L'uomo di azione comprende ormai il bisogno suo di ricorrere all'uomo di studii anche per i suoi privati interessi. Le città, le provincie, lo Stato vedono il bisogno e l'utilità, passatemi la parola, d'*inventariare* e studiare la patria in tutta la sua realtà, in tutte le sue ricchezze, in tutte le sue forze, non soltanto per l'azione quotidiana e d'immediata utilità, ma anche per preparare l'azione futura e progressiva in tutto il paese.

Ciò si fa già a quest'ora, e si verrà facendo ogni giorno più con azione spontanea di molti. Ma giova procedere sistematicamente ad uno studio e lavoro collettivo, al quale tutti possano, per le applicazioni pratiche, in appresso attingere a loro grado. Nè, se questo stesso studio collettivo sarà opera di molti e molti anni e di molti ingegni che fanno da sè, e da non potersi, per così dire, finir mai, non è disutile il segnare alcune larghe linee d'un disegno, intorno a cui individualmente, o per impulso di private associazioni, o di cittadine rappresentanze, o di corpi scientifici provinciali, si possa lavorare con un certo accordo; cosicchè d'anno in anno l'opera vada apparendo agli occhi di tutti, e se non compiuta, si mostri presto bene avvanzata, e sia d'una reale utilità per molti.

Alle volte certi studii e certi lavori, da coloro che lo potrebbero, non si fanno, appunto perchè non ne vedono nemmeno una grande utilità, fino a tanto che rimangono isolati, e che non sanno che si potrebbero coordinare ad altri, dei quali formerebbero parte.

Si vorrebbe adunque, che in ogni regione italiana, un primo disegno esistesse, e che, anche per promuovere la attività economica, la scienza prestasse i suoi studii a rilevare tutto quello che il paese, a vantaggio d'una maggiore attività economica de' suoi abitanti, in sè medesimo possiede.

Queste brevi note hanno per lo appunto lo scopo di mostrare, meno a voi, che alle varie rappresentanze delle nostre provincie, un certo indirizzo di studii applicati al nostro paese, cui gioverebbe prendere, con azione collettiva od individuale, ma coordinata per tutto il Veneto, come una delle più importanti *regioni* dell'Italia.

Parlare di regioni quando non si poteva distrarsi un momento dal grande scopo dell'unità politica da raggiungersi, sarebbe parso un'eresia; ma ora che l'unità politica è raggiunta, e che giova mirare all'unità economica e civile dell'Italia, converrà che in ogni regione naturale s'intraprendano gli studii applicati, che avranno per ultimo effetto di migliorare gradatamente tutta la patria. Ho detto di ogni regione italiana, perchè, se anche le parti devono sempre riferirsi al tutto, e le stesse condizioni dell'Italia intera vanno riferite a quelle dei più vicini ed anche dei più lontani ed estranei paesi, circoscrivendosi il campo dei proprii studii, si giungerà più agevolmente a quella determinazione di scopi e di mezzi, alla quale ci giova di venire.

Il Veneto stesso si può ammettere che costituisca una vera unità regionale, inchiudente in sè stessa molte varietà, per cui si possa con generale tornaconto anche variamente distribuire in essa il lavoro produttivo per ciascuna delle sue zone, affinchè ognuna giovi alla sua vicina, e tutte assieme si giovino tra loro. Insomma, relativamente parlando, è il Veneto pure un'unità geografica e naturale, dotata di certe attitudini alla produzione, e per conseguenza una unità economica. Conviene definire nel suo tutto e nelle sue parti questa unità, per cercare l'indirizzo da darsi agli studii, alle opere pubbliche, ai consorzii, al lavoro di tutti, sicchè la privata attività abbia premio adeguato, e torni di giovamento a tutta la regione e di conseguenza alla nazione intera.

(*Continua*).

sensazione. La stampa domanda energia prima della fine della crisi orientale. I ministri tengono giornalmente consiglio. La Grecia comperò due corazzate dall'Inghilterra. Gli equipaggi partono per prendere in consegna le torpediniere comperate a Kiel.

Camera. Delyanni riuscì di dare spiegazioni sull'incidente di Candia, che rimase sospeso.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Ai nostri abbonati.

Siamo entrati nell'ultimo mese dell'anno, eppure alcuni dei nostri abbonati della provincia non si son dati ancora premura di soddisfare gli impegni assunti.

Pensino i gentili associati che il nostro Giornale non ha redditi di sorta, se non il loro appoggio, e dovendo quotidianamente sostenere delle grandi spese, l'amministrazione si trova imbrogliata, qualora essi non contribuiscano i dovuti importi. Per cui preghiamo tutti coloro che sono in arretrato a porsi in corrente al più presto possibile, e tanto più, che siamo prossimi alla chiusura dei conti del 1885.

Speriamo dunque che essi non tarderanno più oltre d'inviare il prezzo d'abbonamento.

Effemeride storica. *15 dicembre 1798.* Il generale Championet occupa Roma.

Imposte dirette. X seduta — 11 dicembre 1885. — Vennero definiti reclami n. 21, dei quali 5 accolti, 10 accolti in parte e 6 respinti; e venne aumentato il reddito a 19 contribuenti.

La differenza fra i redditi complessivamente stabiliti dalla Commissione ed i redditi contestati o confermati col silenzio o senza opposizione da parte dei relativi contribuenti, fu di lire 29,090 in più.

Prestito a premi della Croce Rossa Italiana. In esecuzione della legge 28 giugno 1885, n. 3188, Serie 3, S. M. il Re, con decreto 6 corr., ha autorizzato l'emissione di un Prestito a premi, a favore della Croce Rossa Italiana, il cui prodotto — *garantito dal Governo* — è devoluto esclusivamente al maggiore incremento della suddetta benemerita associazione.

Con la Croce Rossa — Istituzione altamente patriottica ed umanitaria — sono collegate le sorti dell'Esercito — Tale operazione quindi, non può che ottenere un brillante successo.

La Banca Generale, assuntrice del Prestito, in unione ad altri Istituti dell'Estero, pubblicherà a giorni le condizioni della sottoscrizione, la quale potrà effettuarsi presso tutti i principali Istituti Italiani ed Esteri; nonchè presso i Comitati Locali della Croce Rossa Italiana.

Noi forniremo intanto, fra breve, alcuni cenni sulla storia di questa filantropica Istituzione.

Morto per via. In Sedegliano il giorno 8 corr. certo Tonini Antonio fu trovato cadavere sulla pubblica via. Fu constatato essere morto di congestione cerebrale originata da eccesso di bibite alcooliche bevute.

Attente o domestiche! Anche ieri un povero vecchio, certo Dominisini Angelo di anni 67 abitante in via Anton Lazzaro Moro, transitando sul marciapiede di via Gemona, scivolò a terra facendosi del male alla spalla destra.

Ciò dipese da qualche mal cauta domestica, la quale anzichè camminare col carico d'acqua sulla strada, trovò più comodo il marciapiede, sul quale, l'acqua che gocciola dai secchi si agghiaccia tosto, causando così continui pericoli ai passanti.

Donne di mal affare. Benchè questo sia un argomento del quale più e più volte ci siamo occupati, prive pel decoro della pubblica moralità, crediamo opportuno di ripetere che nelle prime ore serali, specialmente dalle 5 alle 7, diverse donne di mal affare, si aggirano per la piazza del Patriarcato, via Missionari, via del Seminario, via Stabernao e via di Mezzo, destinando il *luogo del ritrovo* nell'oscurissimo vicolo d'Arcano, dove chi vi passa, vede spesso cose che non dovrebbe vedere, e che la legge severamente proibisce.

Ma v'ha di più. Codeste donne perdute, non si peritano di andare spudoratamente incontro ai passanti facendo dei gesti, dei quali è facile capire la causa.

Raccomandiamo quindi a chi spetta di togliere queste cose inmorali. Y.

Incendio. Verso le 2 pom. del 12 corr. in Tricesimo si sviluppò un incendio per causa accidentale in un fienile di proprietà di certo Foriese Giuseppe. Il pronto accorrere di molta gente scongiurò un danno maggiore e riuscirne a domare l'incendio. Il Forlese risentì un danno di circa lire 250.

Altro incendio. Il giorno 11 corr. in Ciseriis s'incendiò una stalla di legno di proprietà di Biasizzo Giovanni il quale risentì un danno di lire 400 per deterioramento della stalla e per asfisiamento di una giovenca che in quella trovavasi.

Congreg. di Carità di Udine.

Statistica di beneficenza pel mese di novembre 1885.

Sussidi	da L.	a L.	n.	
Sussidi da L.	1	5	340	sussid.
»	6	10	89	»
»	11	15	9	»
»	16	20	3	»
»	21	25	—	»
»	26	40	2	»
»	31	40	—	»

Totale n. 443 sussid.

per . . . . . L. 2188.—

Mesi antecedenti:

Mese	L.	n.	
Gennaio	L. 2021.—	per n. 406	sussid.
Febbraio	» 2200.—	» 418	»
Marzo	» 2076.40	» 413	»
Aprile	» 2088.40	» 413	»
Maggio	» 2139.65	» 422	»
Giugno	» 2075.—	» 417	»
Luglio	» 2102.—	» 422	»
Agosto	» 2178.—	» 432	»
Settembre	» 2206.—	» 439	»
Ottobre	» 2210.—	» 442	»

Inoltre a tutto novembre la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città n. 26 individui, e cioè:

All'Istituto Derelitte	n. 8
» Renati	» 4
» Tomadini	» 14
» Ricovero	» —

Totale n. 26

Bosco. La serata data da Bosco e figlio riuscì per bene — la compagnia ebbe doppio successo e morale e materiale. Gli applausi che ad ogni esercizio e giuoco scoppiavano dal numeroso pubblico segnano la valentia di Bosco e il primo successo, la cassetta segna il secondo.

Gli esercizi coi quali Bosco ci intrattenne, lo disse anche lui, non sono tutti nuovi ma eseguiti con garbo e perizia tale da rendere il Bosco degno figlio di *suo padre*.

Anche il figlio Italo si distinse nelle esercitazioni mentali. Il pubblico si diverti assai e se è vero che il *riso* fa buon sangue, la serata di ieri sera consegui per qualcuno allo scopo.

Teatro Minerva. Questa sera andrà in scena al Minerva la nuova operetta del m. Canti *La nuova Befana*. Abbiamo ieri sera assistito alle prove generali, ed in verità il successo è garantito.

L'operetta siamo certi piacerà e il Minerva si aprirà alcune sere di seguito per offrire al pubblico questo lavoro del Canti.

Questa sera dunque chi vuol passare per bene un paio d'ore non ha che ad entrare al Minerva e con *Noncisento, Noncivedo, Topolino, Befana, Casta, Pura*, ecc. si divertirà.

Alle 8 precise ognuno a suo posto.

TELEGRAMMI

Roma 14. Dicesi che un ufficiale di Stato maggiore parte per Massaua, incaricato di una missione presso il generale Genè.

A Reggio di Calabria è comparsa la fillossera.

Madrid 15. L'arcivescovo di Sangiacomo di Compostella proibì ai preti della diocesi di occuparsi dal pulpito di politica.

Plymouth 14. Scoppiò un'incendio in un quartiere popolarissimo. Il fuoco propagossi rapidamente. Furonvi 12 morti.

Roma 14. Il bollettino giudiziario annuncia che Giustiniani, giudice a Conegliano, fu trasferito a Verona, — Moroni, giudice a Verona, fu trasferito a Conegliano — Mazzoni, giudice a Bassano, fu trasferito a Verona.

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO (1)

Al comunicato inserito dal signor Edmondo Schütz nel n. 294 di questo giornale al quale è unita una dichiarazione di certo Giovanni Maria Boreani, rispondo pubblicando in calce altra dichiarazione dello stesso Boreani, in data 14 corr., la quale rettificando completamente la narrazione dei fatti, smentisce le accuse a me dirette dal Direttore dello Stabilimento di Passariano.

Sul fatto di Giovanni Vecile risponde qui sotto il sig. Odorico Pittoni.

Per quanto poi il sig. Schütz si permette di dire relativamente ai prodotti del sig. ing. Vogel, questi ha già deciso di procedere a sensi di Legge nella sede opportuna.

Codroipo, 14 dicembre 1885.

BALLICO ENRICO.

Io sottoscritto dichiaro di non aver ben inteso lo scritto fattomi firmare il 7 dicembre corrente e pubblicato dal sig. Edmondo Schütz nei giornali della città di Udine del 9 e 10 corr.

Le cose invece stanno in questo modo: Alla metà circa di Marzo passato io era diretto a Passariano per acquistar un quintale di concime per conto del dott. Favetti. Passando per Codroipo domandai ad un villico se ivi esisteva un deposito di concime, e questi mi disse di sì, dirigendomi dal sig. Ballico. Io mi recai da Ballico Giovanni il quale mi condusse presso il suo fratello Enrico. Consegnai la lettera che venne aperta dal sig. Enrico Ballico senza badar all'indirizzo ritenendola a se diretta e gettando via la coperta. Il sig. Enrico Ballico mi consegnò quindi un sacco di concime unitamente ad un libretto per istruzioni ed altre circolari relative al concime Vogel, più un biglietto diretto al dott. Favetti. Ho pagato l'importo del concime col denaro che teneva in tasca mentre la lettera non ne conteneva. Io intendeva che in quel deposito fosse concime di Passariano soltanto per il motivo che il dott. Favetti m'aveva avvertito che il dottor Favetti m'aveva avvertito che forse a Codroipo esisteva un tale deposito, dichiarando che il sig. Enrico Ballico non ha detto parola nè fatto atto alcuno per farmi credere che fosse concime di Passariano.

Castions di Strada, 14 dicembre 1885.

GIOMARIA BOREANI.

Pagura Domenico, testimonio alla firma.

A togliere ogni sfavorevole impressione che il pubblico potrebbe formarsi in seguito alle ultime asserzioni del sig. Schütz, dichiaro io sottoscritto di non aver mai consegnato al signor Vecile di Spilimbergo concimi nè nostrani ne forestieri, e di non conoscere lo stesso ne di nome di persona.

Codroipo, 14 dicembre 1884.

ODORICO PITTONI.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

MERCATI DI UDINE

Martedì 15 dicembre 1885.

Granaglie.

Granoturco com. v.L.		—.—	—.—	All'ett.
Id. com. nuovo	»	9.50	10.75	»
Id. Giallone com. n.	»	10 50	11.—	»
Id. Cinquantino	»	7.50	9.16	»
Id. Pignoletto n.	»	12.—	12 25	»
Sorgorosso n.	»	6.—	6.25	»
Segala n.	»	—.—	—.—	»
Frumento n.	»	—.—	—.—	»
Castagne	»	9.—	13.—	Al q.le
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	»
Lupini n.	»	—.—	—.—	»
Orzo brillato n.	»	—.—	—.—	»
Saraceno	»	—.—	—.—	»

Uova.

Furono vendute 5000 uova a lire 90 a 91 il mille. Ribasso.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 14 dicembre

R. I. 1 gennaio 94.63 — R. I. 1 luglio 96 80
Londra 3 mesi 25.20 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.—	a 201 3/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 14 dicembre

Mobiliare	469.—	Lombarde	218.50
Austriache	442.—	Italiane	—.—

FIRENZE, 14 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	709.50
Londra	25.11 —	Banca T.	—.—
Francese	100.45 —	Credito it. Mob.	901.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.92
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 14 dicembre

Inglese	99 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3/4	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 15 dicembre

Rend. Aust. (carta) 82.85; Id. Aust. (arg.) 83.50
Id. 108.98 (oro)
Londra 125.70; Napoleoni 9.97 —

MILANO, 15 dicembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—.— serali 97.42

PARIGI, 15 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 97.10

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 dicemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	758 5	758.5	760.4
Umidità relativa	86	66	73
Stato del cielo	q. coper.	q. coper.	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	E	E
Vento (veloc. chil.	0	1	5
Termom. centig.	—1.5	—0.6	—1.7

Temperatura (massima 0.4, minima —4.6)
Temperatura minima all'aperto —4.5

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci